

ECONOMIA BELLUNESE

Occhialeria, nubi sul contratto

La scelta di Luxottica di uscire da Anfao è stata legittima, ma provoca grave preoccupazione, soprattutto perché avviene nel cuore della trattativa contrattuale. Lo sosten-

gono Denise Casanova per la Filctem **Cgil**, Nicola Brancher per la Femca Cisl e Rosario Martines della Uiliter Uil: «Non avere al tavolo il primo gruppo mondiale, con una

grande vision, che gode ottima salute, e che si è dimostrato storicamente sensibile nei confronti dei lavoratori, sarà oggettivamente un problema». **DAL MAS / A PAG. 17**

I sindacati preoccupati dopo la fuoriuscita di Luxottica da Anfao: «Rischio ribasso Ci mancherà la sensibilità di Del Vecchio»



Lavoratrici all'interno di una occhialeria bellunese

ECONOMIA BELLUNESE

Sos dei sindacati «Il nuovo contratto? Senza Luxottica rischiamo il ribasso»

C'è apprensione tra i lavoratori del distretto dell'occhiale
«La sensibilità del colosso di Agordo faceva la differenza»

Francesco Dal Mas

AGORDO. La scelta di Luxottica di uscire da Anfao è stata legittima, ma provoca grave preoccupazione, soprattutto perché avviene nel cuore della trattativa contrattuale. Lo sostengono Denise Casanova per la Filctem Cgil, Nicola Brancher per la Femca Cisl e Rosario Martines della Uiliter Uil.

Il 7 novembre, a Mestre, riprenderà il tavolo per il rinnovo contrattuale. Le rivendicazioni alzano tutte l'asticella, a cominciare dall'aumento salariale di 115 euro e da nuove opportunità di welfare. Ai precedenti tavoli il "gigante dell'occhiale" trainava in avanti, talvolta tra le perplessità di qualche altro imprenditore. La paura del sindacato è che d'ora in avanti si vada al ribasso.

Anfao conta oggi oltre 130 imprese associate e circa 18 mila occupati (escluse le forme interinali) per un fatturato di 5 miliardi di euro e un valore della produzione vicino ai 3,9 miliardi di euro (dati fine 2018). È leader a livello mondiale nel segmento di fascia alta. Esporta circa il 90% della sua produzione. Senza Luxottica gli occupati si dimezzerebbero e quindi in trattati-

va Cgil, Cisl e Uil si ritroveranno a rappresentare la metà del popolo da ricontrattualizzare, perché l'altra metà lo farà in proprio, magari con vantaggio ancora maggiore.

«Il rispetto per le legittime scelte che un'azienda può fare non deve prescindere dalla valutazione delle conseguenze che le stesse hanno su tutti i lavoratori del distretto dell'occhiale», premette Martines, sulla scorta del documento unitario. «Non dobbiamo dimenticare che la tutela di tutti i lavoratori del distretto con aziende a diversi livelli di crescita e ricchezza è passata, in questi anni di conquiste salariali e normative, attraverso una contrattazione unica, che è riuscita a garantire livelli di crescita del benessere dei lavoratori anche nei momenti difficili per il settore», ricorda Casanova, sempre rifacendosi alla nota condivisa. «L'uscita di Luxottica da Anfao», è ciò che teme Brancher, «si configura come una destabilizzazione delle relazioni industriali per un distretto e un territorio già esposti, in questa fase, a forti tensioni».

Il segretario della Femca non entra nel merito della

separazione, ricorda che non è la prima né sarà l'ultima azienda a procedere in questa direzione, rammenta che ben altri blasonate industrie – da Safilo a De Rigo, da Marcolin a Thelios – restano in gioco e si dice sicuro che queste non innestano la marcia indietro nell'interlocuzione contrattuale. «Però», osserva, «non avere al tavolo il primo gruppo mondiale, con una grande vision, che gode ottima salute, e che si è dimostrato storicamente sensibile nei confronti dei lavoratori, sarà oggettivamente un problema».

La grande paura di Brancher e dei colleghi è che, assente Luxottica, la trattativa rischi di finire al ribasso. E che la platea dei lavoratori possa di fatto spaccarsi: tra i figli di "Luxottica", che si elevano di molto dall'asticella contrattuale, e l'altra metà, che non riesce nemmeno a saltarla. Nessun problema, invece, per il gruppo di Agordo, che dimostrerà ancora una volta come l'autonomia sia un valore aggiunto. «Fra tre settimane, comunque, lo verificheremo di già», sospira Brancher.

Casanova fa un salto in-

dietro con la memoria per motivare al meglio la preoccupazione di oggi. L'occhialeria un tempo era compresa nella categoria dell'industria tessile, con contratti nazionali di sopravvivenza considerata la crisi del settore. «Abbiamo deciso di uscire, di renderci autonomi perché, tirando il settore, potevamo pretendere di più dalla parte datoriale. L'autonomia ci ha premiati», ricorda appunto la sindacalista della Filctem, «e con il prossimo contratto ci eravamo permessi di chiudere qualcosa in più, economicamente e sul piano normativo. Ma ecco che arriva questa tegola. Almeno si fosse attesa la conclusione del contratto».

In ogni caso, assicura Brancher, volenti o nolenti la Luxottica continuerà a restare un punto di riferimento, «perché nessuno di noi immagina», afferma il sindacalista, «che Leonardo Del Vecchio si rimangerà i valori che ha sempre testimoniato e che sono stati propedeutici alla crescita non solo dell'azienda ma anche dei suoi collaboratori». —
«Si configura una destabilizzazione delle varie relazioni industriali»